Rassegna Stampa del 31 dicembre 2020

L'intervista/1 Alessandro Esposito

«L'alcol dilaga troppi minori in coma etilico»

Maria Pirro

Spopola su Facebook la foto profilo con l'hashtag «iomiubriaco». Obiettivo: dimenticare il 2020. Ma per i medici come Alessandro Esposito che la notte del 31 dicembre lavorano al pronto soccorso, sia pure solo l'enunciazione del proposito è assolutamente da evitare. Lo dice con nettezza il chirurgo di 34 anni che da uno e mezzo presta servizio al Cardarelli: «Quanto basta per aver visto in faccia gli effetti - spiega - e, soprattutto per i ragazzi, temere l'emulazione».

È stato al pronto soccorso a San Silvestro anche l'anno scorso?

«Il primo gennaio 2020, subentrando ai colleghi che avevano trascorso il Capodanno in ospedale, prendendo così in carico i pazienti della notte».

Quali sono le principali emergenze che ha dovuto affrontare?

«Proprio l'abuso di alcolici, fortunatamente il fenomeno dei traumi da petardo si è ridotto negli anni».

Abuso di alcolici già da che età?

«Il problema ha riguardato una fascia di età ampia, a partire dai ragazzi di 13-14 anni che hanno bevuto troppo alle feste».

Con quali conseguenze?

«Sintomi gastrointestinali, nausea, capogiri, fino al coma etilico. Ma sono arrivati in ospedale anche ventenni, trentenni e quarantenni».

Stessi disturbi?

«In questo caso l'abuso di alcol ha portato anche a traumi dovuti agli incidenti stradali, perché in tanti si sono messi alla guida dopo aver alzato il gomito».

Quale storia ricorda?

«Una ragazza di 19 anni, che fortunatamente aveva riportato solo qualche contusione ed era preoccupata per gli amici a bordo».

La scritta sui social può essere anche letta con ironia, non trova?

«Resta una pubblicità negativa, Facebook e gli altri network hanno un impatto importante. Se i figli vedono i genitori condividere questo messaggio, possono non capirne il senso: gli adolescenti vanno invece educati a non bere, iniziare a trasgredire presto aumenta il danno cronico di tipo epatico, come con il fumo di sigaretta. Perché prima si comincia, peggio è»

Lei non vuole dimenticare il 2020?

«È stato un periodo negativo per tutti. Siamo tutti in attesa del nuovo anno».

Qual è stato il momento più difficile?

«In ospedale dover affrontare una nuova patologia, con pazienti anche falsi negativi al tampone che all'improvviso dovevano cambiare percorso. È stato faticoso il lavoro quotidiano, anche nei suoi risvolti emotivi».

A cosa si riferisce?

«Penso ai pazienti che non potevano vedere i loro cari, al dover dare notizie ai familiari per telefono, e sentirli in ansia e agitati».

Senza trascurare il rischio di contagio più alto in corsia.

«Ciò ha significato dover rinunciare a vedere parenti e amici anche da 10 mesi»

Si è vaccinato?

«Sono in lista».

Desideri, una volta immune?

«Cose semplici, riscoperte anche grazie alla pandemia, come una chiacchierata: senza avere paura».

IL MEDICO DI TURNO AL PRONTO SOCCORSO DEL CARDARELLI «SU FB CIRCOLANO MESSAGGI NEGATIVI RISCHIO EMULAZIONE»

Chiuse Oculistica e Otorinolaringolatria i casi d'emergenza verso altri ospedali

AL MOSCATI

Chiusi i reparti di Oculistica e Otorinolaringoiatria dell'Azienda ospedaliera Moscati: gli utenti che arrivano in pronto soccorso e necessitano di ricovero in queste Unità operative potrebbero essere costretti al trasferimento fuori provincia.
La disposizione è della direzione medica di presidio, coordinata da Vincenzo Castaldo, che a cavallo delle festività natalizie ha deciso lo stop, fino al prossimo 4 gennaio, per i due reparti destinando solo 6 posti letto in appoggio in Urologia e Neurochirurgia. Presto potrebbero essere tutti occupati, costringendo gli operatori del pronto soccorso a reperire un posto in una struttura fuori provincia, in quanto gli altri ospedali irpini non hanno dipartimenti specialistici del genere.
Non sono chiari i motivi del blocco delle attività, ma presumibilmente per carenza di personale. Una circostanza che ha acuito i disagi che si registrano, ormai da un paio di settimane, nel pronto soccorso della città ospedaliera congestionato per l'afflusso di pazienti.
Si tratta in particolare di utenti no-covid. Ridotti quasi a zero gli accessi di casi sospetti e covid conclamati, a soffrire dunque è l'area dedicata a chi arriva a Contrada Amoretta per altre patologie.
La sala medica no-covid è sempre sovraffollata con tempi di attesa dilatati per una consulenza specialistica e che per un ricovero superano anche le 24 ore. La situazione è aggravata dal fatto che spazi e posti letto sono stati ridotti a causa dell'emergenza sanitaria che ha determinato la realizzazione di un'area covid, di percorsi separati e tiene impegnato il personale di diversi reparti. Con le attenzioni tutte rivolte alla gestione della seconda ondata epidemica e alla vaccinazione del personale (ieri la consegna di altre 1000 dosi), per la direzione strategica sono passati in secondo piano i problemi, seppure atavici, del pronto soccorso. Con il sopraggiungere del picco dell'influenza stagionale, previsto nelle prime settimane di gennaio, il quadro potrebbe addirittura peggiorare.

LO STOP IMPOSTO FINO AL 4 GENNAIO PER I DUE REPARTI, SOLO 6 POSTI LETTO IN UROLOGIA E NEUROCHIRURGIA

Per tentare di invertire la rotta, prima di Natale il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, ha scritto al direttore generale Renato Pizzuti. Nella lettera sono elencati i disagi e sono avanzate diverse proposte di soluzione. Ma a distanza di più di una settimana, non c'è stato nessuno riscontro.
Le motivazioni del sovraffollamento, sarebbero da ricercare innanzitutto in una rete territoriale che in provincia di Avellino non assicura opportuno sostengo, ma anche nella carenza di spazi e nei limiti strutturali del pronto soccorso della città ospedaliera. Infatti, rispetto agli anni precedenti, c'è da considerare la chiusura del pronto soccorso del plesso Landolfi di Solofra (avvenuta a marzo), che contribuisce a congestionare la struttura. Inoltre, preoccupa la scarsa disponibilità di posti letto per i pazienti non covid. Non solo in Oculista e Otorinolaringoiatria.
Per fare soltanto un altro un esempio: la Geriatria è stata attivata con soli 14 posti letto quando, in realtà ne avrebbe a disposizione 24. Ma una parte di personale è stato dirottato nel covid hospital. Appare evidente che sia necessario intervenire in qualche modo per evitare l'impasse.

an. pl.

La «Pfizer» brucia i tempi Duemila dosi in anticipo

▶A contrada Amoretta la consegna sotto scorta della polizia di 1000 flaconi

▶Al Frangipane il corriere porta le fiale dal 2 gennaio vaccini anche a S.Angelo

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

BionTech-Pfizer brucia i tempi. Arrivano con 48 ore di anticipo le scorte di vaccini anti-covid per gli operatori sanitari della provincia di Avellino.
Annunciate per domani, le circa 2000 dosi sono state, invece, consegnate ieri in tarda mattina sia all'Azienda ospedaliera Moscati sia al presidio ospedaliero Frangipane di Ariano Irpino.
Non basteranno per tutti (9mila in tutto, tra Asl e Moscati, tra camici bianchi, paramedici e amministrativi) per questo un nuovo approvvigionamento ci sarà nel corso della prossima settimana. Per la struttura di Contrada Amoretta si tratta della seconda fornitura, in quanto domenica scorsa, in occasione del V-Day, erano arrivati i primi 100 sieri. Ieri mattina, è stato recapitato il cosiddetto pizza-box contenente 195 flaconcini, utili a vaccinare circa 1000 persone: è stato consegnato alla città ospedaliera in un contenitore refrigerante trasportato da un furgone scortato dalla polizia e proveniente dall'aeroporto di Capodichino.
I flaconcini di vaccino sono stati poi sistemati in un ultra-freezer che garantirà la conservazione a una temperatura di 80 gradi sotto lo zero. «Le somministrazioni ai dipendenti aziendali – fanno sapere dal Moscati - dopo le 100 effettuate domenica scorsa in occasione del V-Day, ripartiranno, per lanciare un augurale messaggio di fiduciosa speranza, con il nuovo anno: venerdì prossimo, primo gennaio 2021, saranno vaccinati altri 50 operatori sanitari e del comparto e si procederà ininterrottamente dal giorno successivo, dando priorità a quanti, tra la città ospedaliera e il plesso di Solofra, sono impegnati nelle aree covid e nelle Unità operative in cui si presta assistenza a pazienti più fragili». Saranno ben 8 i punti vaccinali allestiti a Contrada Amoretta: uno nell'Unità operativa di Medicina preventiva, gli altri all'interno di ciascuno dei 7 dipartimenti aziendali. Tutti i punti vaccinali sono stati predisposti in maniera adeguata con l'obiettivo di garantire la massima sicurezza nella gestione di eventuali reazioni avverse (una quella registrata nel corso del V-Day con un'infermiera del reparto di Anestesia e Rianimazione che avuto un picco pressorio dopo la somministrazione). Ogni capo-dipartimento, nelle prossime ore, fornirà l'elenco dei soggetti potenzialmente a rischio di controindicazioni, che saranno vaccinati in un apposito ambiente dedicato. Le attività, dunque, sono state calendarizzate tenendo conto delle successive consegne (che termineranno entro il 25 gennaio) dei flaconi per la prima e seconda dose.

SUBITO PER MEDICI INFERMIERI, PERSONALE E OSPITI DELLE RSA A MARZO GLI OTTANTENNI DA APRILE CHI HA TRA I 60 E I 79 ANNI

In totale sono circa 2mila gli operatori sanitari dell'Azienda ospedaliera Moscati da vaccinare, per un totale di 4mila somministrazioni, con un intervallo di almeno 21 giorni tra l'inoculazione della prima e della seconda dose (quella di richiamo). Le vaccinazioni dei dipendenti del Moscati si concluderanno entro la seconda metà di febbraio.
Più o meno in contemporanea è arrivata la prima fornitura di 195 flaconi al Frangipane di Ariano Irpino, individuato dall'Asl di Avellino come hub per la distribuzione e la conservazione dei box vaccinali. In questo caso, la somministrazione partirà sabato prossimo, 2 gennaio 2021, nei due punti vaccinali: oltre quello di Ariano Irpino, c'è l'ospedale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi.
«E una giornata storica per la nostra provincia», dice il direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante. «Stiamo mettendo a punto la macchina organizzativa in vista del 2 gennaio quando partiremo con la somministrazione».
In Irpinia, come altrove, così come stabilito dal governo nazionale si procederà con la somministrazione a medici, infermieri, personale e ospiti delle Rsa. Subito dopo, forse a fine marzo, si passerà alle persone con più di 80 anni. Da aprile sarà la volta delle persone che hanno tra i 60 e i 79 anni, poi quelle che hanno almeno due patologie. Entro l'inizio dell'estate toccherà al resto della popolazione, ma anche qui con un preciso ordine di precedenza i cui dettagli non sono ancora chiariti ufficialmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Sannio

La pandemia, i nodi

Arrivati i vaccini, al via la campagna

▶ Consegnate ieri al «Rummo» le prime 2340 dosi
Il lotto sarà diviso con l'Asl, da oggi le somministrazioni

▶Volpe: «Farlo è atto di responsabilità e di rispetto per la vita»
Ricoverati diminuiti ma si registra un'altra vittima di Benevento

LA GIORNATA

Luella De Ciampis

Si parte stamattina con la vaccinazione anticovid, con largo anticipo rispetto alla data del 15 gennaio, annunciata in precedenza. Ieri pomeriggio alle 14.20, sono state consegnate al Rummo le prime 2.340 dosi di vaccino per contrastare il Covid-19, prodotto dalla Pfizer-BionTech, da condividere equamente con l'Asl. Quindi, le due aziende potranno contare su 1.170 dosi vaccinali per ognuna. Con il quantitativo assegnatole, l'azienda ospedaliera a partire da oggi e fino al 6 gennaio, senza nessuna interruzione, proseguirà all'immunizzazione dei dipendenti e del personale già avviata nella giornata di domenica 27 nel corso del «V-day», attraverso la somministrazione giornaliera di 200 dosi. Nei giorni successivi arriverà il resto del quantitativo stabilito per completare la vaccinazione dei 1.400 operatori e per la somministrazione della seconda dose, prevista a ventuno giorni di distanza dalla prima. Si tratta di una prima campagna vaccinale importantissima che consentirà di mettere in sicurezza tutto il personale aziendale ma anche i pazienti ordinari che avranno bisogno di essere ricoverati per patologie che non hanno nulla a che vedere con il Covid. Infatti, il raggiungimento dell'immunizzazione da parte del personale, rappresenterà la garanzia che è mancata in questi mesi: si potrà andare tranquillamente in ospedale senza il timore di ammalarsi di Covid, evitando di trascurare malattie anche gravi per sfuggire al pericolo incombente del virus.

LO START

Contestualmente, dalle 9 di stamattina, partirà anche la campagna vaccinale dell'Asl. I primi a ricevere il vaccino saranno i «vaccinatori», ossia gli operatori, tra medici e infermieri, direttamente impegnati nelle attività di somministrazione dei vaccini. È stato creato un «Centro vaccinazioni Anticovid» presso il poliambulatorio di via Minghetti, con la predisposizione di spazi adeguati (sala d'attesa, sala per la somministrazione dei vaccini, spazio di stazionamento per la breve osservazione delle persone vaccinate), necessari per eseguire in assoluta sicurezza tutte le operazioni predisposte.
Dopo questa prima fase si procederà a vaccinare gli operatori dell'Asl maggiormente esposti e quelli delle strutture sanitarie territoriali convenzionate, a partire dal personale dei servizi di urgenza/emergenza (118), e dagli operatori delle Residenze sanitarie Assistite (Rsa) secondo un calendario messo a punto dal gruppo di lavoro istituito ad hoc presso la direzione strategica aziendale. La campagna si allargherà in modo graduale anche alle sedi distrettuali, a cominciare dalla struttura polifunzionale di Cerreto Sannita da sabato prossimo.

LE REAZIONI

«Ci stiamo impegnando – dice il direttore generale Gennaro Volpe - per gestire nella maniera più efficace questa importante campagna vaccinale che rappresenta un punto di svolta decisivo nella lotta al Coronavirus. Vaccinarsi significa preservare se stessi e salvaguardare gli altri da un elevato rischio di ammalarsi di Sars-CoV-2. Si tratta di un atto di responsabilità e di rispetto per la vita, a cui dobbiamo aderire senza riserve». Ed è corsa al vaccino da parte dei sanitari che hanno atteso con trepidazione questo momento, dopo i lunghi mesi trascorsi in corsia, coltivando la speranza di non ammalarsi.
«I miei colleghi – dice Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed e direttore dell'unità complessa di Epidemiologia del Rummo – stanno facendo a gara per vaccinarsi il prima possibile e, a quanto pare, tra loro non c'è nessuno contrario a farlo. Un'adesione di massa di vitale importanza per la sicurezza dell'ospedale. Sento il bisogno di congratularmi con loro per il senso civico che stanno dimostrando anche in questa fase della pandemia e con la direzione che ha garantito un'organizzazione decisamente superlativa che consentirà di procedere all'immunizzazione del personale in tempi estremamente rapidi».

IL REPORT

Ancora un decesso nell'area Covid del Rummo. A perdere la battaglia contro il virus una 86enne di Benevento, ricoverata in pneumologia subintensiva. Sono 172 le morti dall'inizio della pandemia, 146 da agosto (113 i sanniti). Ieri non ci sono stati nuovi ricoveri per Covid al Rummo dove, il numero dei pazienti in degenza è sceso a 56, per effetto del decesso e di cinque guarigioni. Sono 42 i nuovi positivi censiti dall'Asl, emersi dall'analisi di 618 tamponi, mentre, aumenta con cadenza quotidiana il numero delle guarigioni, arrivate a 78 nelle 24 ore.

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Salerno

Il medico delle madri infette «Il siero? Dovere e privilegio»

LA STORIA

Pasquale Sorrentino

Tra i primi valdianesi a sottoporsi al vaccino per il Covid-19 e a renderlo pubblico, il 27 dicembre, il giorno del "V-Day", è stato il professore Arsenio Spinillo, originario di Sant'Arsenio e dirigente medico dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia del Policlinico "San Matteo" di Pavia, centro di riferimento per l'intera Regione Lombardia per l'accoglienza delle pazienti affette da Covid-19. «Il nostro reparto - spiega Spinillo - riceve tutte le madri positive al Coronavirus di tre province. Abbiamo circa dieci pazienti alla settimana, avendo anche il pronto soccorso. Poiché siamo un reparto punto di riferimento di un'area così ampia ovviamente abbiamo un elevato rischio di infezioni da Covid, tanto che tra i miei collaboratori ci sono stati molti positivi». Da questa situazione la decisione da parte dell'ente regionale lombardo di effettuare i primi vaccini anche nel centro guidato da Spinillo. E il luminare non si è certo tirato indietro.

TESTIMONIAL

«Se credi in ciò che fai, quindi nel lavoro che svolgi e nella responsabilità che hai, la vaccinazione anti-covid è un dovere, e, in questo caso anche un privilegio». Ha postato su Facebook anche la foto della vaccinazione per «promuovere questa importante pratica. Il fatto che il vaccino possa dare degli effetti collaterali è talmente banale, il beneficio è talmente soverchiante che questo discorso non dovrebbe neanche essere affrontato». Dopo alcuni giorni dal vaccino Spinillo dice di «sentirsi molto meglio e incoraggiato da una risposta della Scienza al Covid». Sant'Arsenio, paese di qualche migliaia di anime del Vallo di Diano, è diventato un po' un centro nazionale per la pandemia, non solo per Spinillo ma anche per Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello "Spallanzani", punto di riferimento italiano anche a livello mediatico. Il professore Spinillo è un luminare della ginecologia a livello internazionale. Si ricorda, ad esempio, un intervento eccezionale, il primo in Italia, effettuato dieci anni fa dall'equipe del Policlinico San Matteo di Pavia, di cui Spinillo faceva parte, che per la prima volta in Italia ha prelevato un rene a una donna senza effettuare tagli, ma attraverso la vagina. La donna di 48 anni, con questo sistema, ha potuto donare il rene al figlio di 22 anni in dialisi. «Anche nell'emergenza Covid abbiamo effettuato numerose ricerche sulla positive in gravidanza, sperando che possano essere dati poi utili in futuro». A causa della pandemia Arsenio Spinillo non torna nel suo paese di origine da quasi un anno. «Spero di tornare presto - confessa - Ho evitato, anche nei mesi scorsi, poiché a Sant'Arsenio ho mia madre anziana e in questa fase non è appropriato avere contatti, se non congiunti, con soggetti deboli. Appena si potrà non vedrò l'ora di riabbracciarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMARIO SPINILLO DAL VALLO DI DIANO ALLA «TRINCEA» IN LOMBARDIA: DOBBIAMO VACCINARCI PER TUTELARE GLI ALTRI

L'epidemia, l'assistenza

Spazi Covid e aumenti al personale, al Ruggi un conto da 27 milioni

▶Donna uccisa dal virus dopo intervento in clinica: è inchiesta, salma sequestrata

▶Arrivati i vaccini negli ospedali dell'Asl da oggi le dosi a 360 operatori al giorno

Sabino Russo

A fine anno è tempo di bilanci e anche al Ruggi si tirano le somme sui costi sostenuti per fronteggiare l'epidemia. Tra il modulo prefabbricato, la riconversione del Da Procida, la realizzazione dei nuovi posti di terapia intensiva, sub-intensiva e di degenza, insieme alle spese aggiuntive per il pagamento dell'orario straordinario al personale, si giunge a quota 27,4 milioni di euro.

È inchiesta sulla morte di una donna 90enne di Campagna deceduta per Covid all'ospedale di Eboli: la donna proveniva da una clinica privata dove era stata operata all'anca e dove potrebbe aver contratto il virus; i carabinieri hanno sequestrato la salma.

Parte oggi la vaccinazione dei sanitari negli ospedali salernitani: la campagna proseguirà anche domani e nei giorni a seguire fino al completamento della profilassi. Impennata di contagi in provincia. Sono 258 i nuovi positivi comunicati dall'Unità di crisi, a fronte di un parziale ritorno alla quota abituale di tamponi processati. Fiammate di 29 casi a Salerno e Pagani, 18 a Nocera Inferiore e 15 ad Angri.

LE SPESE

Il covid-center modulare, che tante polemiche ha sollevato nelle ultime settimane, stando alla tabella degli interventi presentata dall'azienda ospedaliera è costato, in tutto, 2 milioni e 964mila euro, di cui 2,163 milioni per i lavori, 156mila euro di attrezzature elettromedicali e il resto, prevalentemente, di iva. Altri 4 milioni e mezzo, invece, è la spesa per l'adeguamento della terapia intensiva al piano terra. Ci sono voluti, inoltre, 3,7 milioni per l'ampliamento della terapia intensiva post-operatoria della Torre cardiologica. Per chiudere il cerchio sui posti di rianimazione bisogna aggiungere 634mila euro per i posti letto di terapia intensiva pediatrica nel blocco operatorio generale, un altro milione e mezzo per l'adeguamento del reparto di Cava de' Tirreni e 1,285 milioni a Mercato San Severino. Sommando le varie voci arriviamo a 14 milioni e mezzo. La riconversione dei posti letto del Da Procida in covid hospital, poi, è costata 3 milioni di euro, a cui vanno aggiunti altri 2,7 milioni per l'adeguamento del reparto di medicina e dell'area 3, un altro milione per malattie infettive e 2,3 milioni per il pronto soccorso di Cava de' Tirreni. Si giunge, così, a una spesa complessiva di 23 milioni e 799mila euro. A questi, infine, va sommato il capitolo relativo al costo per l'orario aggiuntivo del personale, quantificato in tre milioni e seicentomila euro, per oltre 61mila ore di lavoro straordinario, di cui 2 milioni e 775mila euro nel corso del 2020 e 869mila euro per il primo trimestre del 2021. In tutto fanno 27 milioni e 400 mila euro.

LA PREVENZIONE

Dopo la consegna di ieri, seppur con qualche ora di ritardo a causa del maltempo, delle prime 3.900 dosi all'Asl, equamente divise tra gli ospedali di Nocera Inferiore, Battipaglia, Polla e Vallo della Lucania, oltre alle altre 585 arrivate al Ruggi, parte oggi la campagna di vaccinazione nel salernitano che, in accordo con le indicazioni giunte dalla Regione, continuerà anche domani, per poi proseguire fino al completamento della profilassi. Saranno vaccinati dapprima gli operatori sanitari maggiormente esposti dei reparti covid e dei pronto soccorso, successivamente tutto il restante personale, gli ospiti e gli operatori delle case di cura. Al Ruggi giungeranno in tutto 7mila dosi. Questo significa che sarà somministrato il siero anche agli studenti della facoltà di Medicina, gli specializzandi, nonché gli operatori delle ditte fornitrici di servizi. A questi si aggiungeranno altri 2mila vaccini per i sanitari che ricadono nell'area di competenza del distretto sanitario di Salerno. Tutti i giorni si inizierà alle 10 e si finirà alle 19, con oltre 100 medici impegnati a vaccinare i sanitari che hanno aderito alla campagna. Si stima di sottoporre a vaccinazione 360 persone al giorno. La seconda dose del vaccino dovrà poi essere somministrata 21 giorni dopo.

I CONTAGI

Sono 258, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 1, Agropoli 8, Albanella 1, Altavilla Silentina 2, Angri 15 , Atena Lucana 1, Baronissi 2, Battipaglia 10, Bellizzi 2, Buccino 1, Buonabitacolo 1, Caggiano 1, Campagna 3, Capaccio Paestum 1, Castel San Giorgio 10, Castellabate 7, Cava de' Tirreni 5, Ceraso 1, Colliano 9, Contursi Terme 1, Eboli 11, Fisciano 1, Furore 1, Giffoni Sei Casali 3, Giffoni Valle Piana 6, Laureana Cilento 1, Mercato San Severino 1 , Montecorvino Pugliano 3, Montecorvino Rovella 2, Nocera Inferiore 18, Nocera Superiore 8, Olevano Sul Tusciano 2, Pagani 29, Pellezzano 1, Polla 2, Pontecagnano Faiano 8, Praiano 1, Ravello 1, Roccadaspide 1, Romagnano al Monte 1, Salerno 29, San Marzano sul Sarno 6, San Rufo 3, San Valentino Torio 8, Sant' Egidio del Monte Albino 2, Sapri 2, Sarno 6, Scafati 9, Scala 1, Torchiara 1, Valva 3, Vibonati 2 e 5 non precisati dall'Asl Salerno.

IL MATTINO
Fondato nel 1892

Caserta

Intervista

Medico, 87 anni, cura malati di Covid «Studio ancora per aiutare chi soffre»

LA STORIA

Lidia Luberto

L'entusiasmo, la voglia di impegnarsi, la passione è quella di un giovane professionista, eppure Pietro Casella di anni ne ha 87 e svolge la sua attività di medico dal 1958. Internista, specialista in malattie infettive, ha svolto la sua attività prima in ospedale, agli Incurabili, al Cardarelli, poi è stato ufficiale medico e poi medico di base con studio a Casola, di cui è originario. Ma si è sempre riservato uno spazio per la libera attività e per il volontariato. E neppure da pensionato ha smesso di svolgere la sua attività perché, dice: «Un medico è medico per sempre».

Non è ancora stanco di visitare e curare?

«Ci mancherebbe: questo ho fatto per tutta la vita e questo voglio continuare a fare. Per fortuna ho una moglie che mi ha consentito di dedicarmi completamente al mio lavoro: lei si è occupata di tutto il resto, dell'andamento della casa e dei nostri cinque figli».

Come svolge il suo lavoro?

«Faccio consulenze volontarie e attività ambulatoriale su appuntamento. Attualmente mi sto occupando molto dei malati Covid. Ne ho in cura anche alcuni in Albania e Moldavia. Sono consulente volontario dei Salesiani per la regione meridionale che comprende anche quelle due nazioni. Così spesso mi chiedono pareri anche da lì».

Come cura i pazienti Covid?

«Ho avuto un primo caso, peraltro era un collega, a gennaio scorso, anche se ancora non si parlava di questa malattia. Era un episodio strano, la diagnosi era incerta ma l'ho curato con lo stesso protocollo che si usa adesso e, dopo un mese, è guarito. Oggi, seguo i malati Covid che sono a casa per via telematica: mi chiamano due o tre volte al giorno per darmi i valori di pressione, saturazione, eventualmente febbre. Ovviamente mi comunicano anche i risultati degli esami strumentali e delle analisi. Però questa patologia è un'incognita, come la terapia: non tutti rispondono allo stesso modo e con gli stessi tempi. Dunque, bisogna essere attenti, ma soprattutto decisi e attaccarla ai primi sintomi. Invece, mi sembra che molti colleghi hanno verso il Covid un approccio poco deciso e timoroso».

Come fa a tenersi in forma?

«Lavorando, studiando, aggiornandomi continuamente. E poi avvicinandomi al malato con spirito di servizio: io curo la persona non la malattia».

PIETRO CASELLA
«IO, UN VOLONTARIO CURO LE PERSONE PIÙ DELLE MALATTIE MI CONSULTANO DA ALBANIA E MOLDAVIA»

Il Comune approva tre progetti al Sant'Anna

L'OSPEDALE Ok ai lavori

IL RESTYLING

È stata approvata all'unanimità la proposta di delibera di consiglio comunale di Caserta con oggetto i tre ultimi progetti che riguardano l'ospedale di Caserta. Si tratta dell'ampliamento dell'edificio N, vale a dire quello dell'emergenza, del Pronto soccorso. Il secondo riguarda la ristrutturazione del Day Surgery e la realizzazione dell'edificio dedicato alla Radioterapia, l'unica in provincia di competenza della sanità pubblica. Il terzo progetto, poi, prevede la demolizione e la ricostruzione dell'edificio G, ovvero quello dedicato alle Malattie infettive, da tempo chiuso e trasferito all'interno del plesso nosocomiale. Nei giorni scorsi, quando l'azienda ospedaliera si preparava al V day europeo del vaccino anti Covid, il manager Gaetano Gubitosa ha anticipato la notizia dei progetti. La consegna delle proposte al primo cittadino Carlo Marino è avvenuta durante la presentazione degli ambulatori del punto vaccinale.

or. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Via alla vaccinazione, il 118 in rivolta "Andava data precedenza a chi è a rischio"

L'Asl 1 Centro procede in ordine alfabetico ma scatta la protesta di 11 sindacati contro Verdoliva
Consegnate le prime 32 mila dosi. Al Cotugno sarà immunizzato anche l'oncologo Ascierto

di **Antonio Di Costanzo**

"Chi è a maggiore rischio andava vaccinato per primo". È la dura presa di posizione di medici e infermieri del 118 e degli operatori sanitari che lavorano in prima linea contro il Covid. È contenuta in una lettera firmata da 11 sigle sindacali inviata al direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva. Al numero uno dell'azienda sanitaria contestano la decisione di procedere alle vaccinazione in ordine alfabetico invece di seguire criteri di priorità partendo dagli "operatori maggiormente soggetti al rischio di contrarre e a loro volta trasmettere, l'infezione da Covid-19". Nel documento i sindacati ricordano polemicamente che questi operatori, che comprendono anche i lavoratori del 118, sono stati già esclusi dal simbolico Vax Day di domenica scorsa. "I criteri di priorità - si legge nella nota - devono privilegiare la protezione di coloro che sono esposti al maggior rischio lavorativo o di diffusione del contagio in comunità assistenziali per soggetti fragili". Di più, i sindacati ritengono "inaccettabile anche l'esclusione dalla prima fase della campagna vaccinale degli operatori che siano già risultati positivi al test molecolare senza neppure aver preventivamente accertato lo sviluppo di anticorpi". Sulla questione della priorità di chiamata per la vaccinazione, tra l'altro, ci sarebbe stata una accesa discussione ieri sera tra il numero uno del 118 Giuseppe Galano e Verdoliva.

Polemiche a parte, comunque, sempre per quanto riguarda l'Asl Napoli 1 Centro, alle 9 inizierà la vaccinazione dei sanitari all'Ospedale del Mare. Ieri sono state consegnate 3510 dosi di vaccino Pfizer-Biontech. Sono stati convocati i primi 152 sanitari che saranno immunizzati nei cinque box allestiti fino alle 14. Le vaccinazioni, si apprende dall'Asl Napoli 1, proseguiranno poi l'1 gennaio e nei giorni successivi, con arrivi di fiale ogni lunedì. Dal 7 gennaio l'hub sarà trasferito alla Mostra d'Oltremare. All'Ospedale San Paolo, invece, sono giunte 2340 dosi ma non ci saranno vaccinazioni: le dosi verranno usate per l'Ospedale del Mare e poi per la Mostra. Vaccinazione al via anche al Cotugno, centro specializzato in malattie infettive. Sarà vaccinato anche Paolo Ascierto, l'oncologo inserito nella lista degli scienziati più autorevoli nel mondo anche dopo il lavoro sul Tocilizumab come terapia per il Covid19. Al Cotugno sono arrivate circa 1000 dosi e oggi, dalle 9 alle 14, si aprono i sei box con altrettante equipe per procedere alla vaccinazione nella tendostruttura allestita all'esterno dell'ospedale. Ultimo dell'anno dedicato ai vaccini anche nei quattro ospedali della Asl Napoli 2 Nord negli ospedali di Ischia, Pozzuoli, Giugliano e Frattamaggiore. Nella prima giornata saranno vaccinate circa 300 persone e tra i vaccinati vi saranno simbolicamente alcuni degli operatori impegnati in aree particolarmente a rischio: servizi di emergenza, reparti Covid-19, operatori del 118, operatori delle Unità Speciali Usca.

E 3 mila dosi del vaccino Pfizer-biontech sono state consegnate negli hub dell'Asl Napoli 3 sud. La prima a vaccinarsi sarà Rosa Lebano, infermiera del pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia.

Cala, intanto, la curva dei contagi. Tra lunedì e martedì, secondo quanto rende noto l'Unità di crisi della Regione, sono 930 i nuovi positivi (73 sintomatici) su 11.985 tamponi esaminati. La percentuale positivi-tamponi è pari a 7,75 per cento, martedì era al 9,12. Si registrano altri 9 deceduti nelle ultime 48 ore e 38 in precedenza ma registrati ieri. Sono 1.763 le persone guarite.

Cala la curva dei nuovi contagiati: 930 i positivi. Ma si registrano anche altri 47 deceduti

▲ **Neurologo** Paolo Santanelli

L'intervista

Paolo Santanelli neurologo leghista: "Non sono un NoVax ma non mi vaccino"

«Non sono un No-Vax, ma non mi vaccinerò». Paolo Santanelli, neurologo dell'ospedale San Paolo e dirigente della Lega nella prima municipalità, è uno dei medici, per ora pochi, che hanno dichiarato di voler rifiutare di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid che scatterà oggi in Campania.

Perché questa posizione?

«Ritengo che non ci sia stata una sufficiente sperimentazione pre-clinica sull'uomo. Non mi convince il fatto che dicano che essendo una derivazione del vaccino influenzale sia già stato sperimentato. Da medico non sono d'accordo perché si va a manomettere comunque un sistema immunitario».

Lei è un No vax?

«Assolutamente no, anzi, sono a favore dei vaccini che hanno debellato malattie ben più importanti. In questo caso non ritengo che abbia la sua validità. Io non mi sono mai vaccinato per l'influenza perché ritengo che sia un virus mutevole che cambia, così come le varianti per il Covid».

Non pensa che questa sua posizione possa pesare negativamente nella battaglia contro il virus?

«No, sono molto critico ma lineare allo stesso tempo. A chi me lo ha chiesto rispondo che la scelta è individuale, io seguo una mia convinzione. Ma ci sono le differenziazioni del caso. Mia madre, ad esempio, che ha 92 anni, la farò vaccinare. Anche se ritengo che ci siano questioni irrisolte per somministrare il vaccino a persone giovani, penso che i soggetti ad alto rischio debbano farlo».

Cosa non la convince di questa operazione?

«Manca una sperimentazione preclinica idonea e clinica sull'uomo. Abbiamo un quadro per sei mesi, ma non sappiamo dopo due anni cosa succede. E non abbiamo le controindicazioni per cui il vaccino non va somministrato. A un soggetto giovane non lo consiglierei».

Lo sconsiglia?

«Non rivesto un ruolo che possa permettermi di fare questo. Io parlo dei pro e dei contro e lascio la libera scelta. Di certo sono contrario all'obbligatorietà: è anticostituzionale. Se mi chiedono se mi vaccino, io rispondo no, perché ho fatto questa personale scelta che, però, non so neanche se sia giusta o sbagliata».

Una scelta che nasce anche dalla sua attività politica di dirigente cittadino della Lega di Matteo Salvini?

«No. È una posizione del tutto individuale e non sono l'unico medico napoletano che ha maturato questa scelta».

– **a.dicost.**

QUATTRO OSPEDALI Stamane le prime somministrazioni effettuate a Pozzuoli, Ischia, Giugliano e a Frattamaggiore

Si parte, ecco chi sono i vaccinati

FRATTAMAGGIORE. Al via, questa mattina, la campagna vaccinale per il Covid 19 in quattro ospedali dell'ASL Napoli 2 Nord. Sarà sottoposto a vaccinazione contro il Coronavirus il personale dei quattro ospedali dell'Asl Napoli 2 Nord a Ischia, Pozzuoli, Giugliano e Frattamaggiore. Questa prima fase della vaccinazione sarà dedicata al personale in servizio presso le strutture sanitarie presenti sul territorio dell'Asl Napoli 2 Nord. In particolare, la priorità dell'Azienda è garantire la sicurezza del personale impegnato nelle aree a maggior rischio contagio. In questa prima giornata saranno vaccinate circa 300 persone, tra di loro vi saranno simbolicamente alcuni degli operatori impegnati in aree particolarmente a rischio: servizi di emergenza, reparti Covid-19, operatori del 118, operatori delle Unità Speciali Usca. I centri vaccinali sono stati ricavati nell'ambito delle strutture ospedaliere, come indicato dalle direttive ministeriali e sono stati strutturati in modo da permettere il completamento delle vaccinazioni per il personale sanitario in poche settimane. Al "Rizzoli" di Ischia verranno utilizzati due ambulatori collocati presso la zona di accesso dell'ospedale. Al "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli sono stati svuotati gli uffici della direzione sanitaria e sono stati allestiti sette ambulatori. Al "San Giuliano" di Giugliano sono stati trasferiti alcuni ambulatori del Distretto collegati con l'ospedale ed è stato organizzato il centro vaccinale con cinque ambulatori. Al "San Giovanni di Dio" di Frattamaggiore è stata rimandata la ristrutturazione del reparto di Ortopedia e si è provveduto a riallestire lo spazio con cinque ambulatori. Dice il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord Antonio d'Amore (*nella foto*): «Chiudiamo il 2020 con una grande speranza per l'anno che verrà. L'augurio per tutti è che con la vaccinazione si possa davvero imprimere una svolta alla pandemia, permettendo un ritorno alla vita normale. Ancora una volta i nostri medici, infermieri, tecnici, amministrativi sono in prima linea in questo importante passaggio, ringrazio loro per la passione, la competenza e la dedizione con cui stanno lavorando ininterrottamente da undici mesi. A tutti va l'augurio di un felice 2021 senza Covid-19».

Toccherà a personale sanitario dell'Asl Napoli 2 Nord soltanto su espressa volontà

I primi vaccinati nei quattro ospedali saranno simbolicamente: a Pozzuoli Carmen Katty Napolitano, medico di 29 anni in servizio presso le Unità Speciali Usca; a Ischia Viviana Pisano, medico pneumologo di 42 anni presso il pronto soccorso isolano; a Giugliano Marianna Esposito, coordinatrice infermiera di 49 anni presso il San Giuliano; a Frattamaggiore Anna Ponticelli, operatrice socio-sanitaria di 29 anni presso la medicina del presidio ospedaliero Frattamaggiore. Il vaccino sarà somministrato solo su espressa volontà degli interessati che sono stati chiamati a manifestare la loro volontà a sottoporsi alle misure di prevenzione. Lo ha reso noto la direzione dell'Asl Napoli 2 Nord che ha competenza su 32 comuni e conta un organico di circa 5mila unità senza annoverare il personale convenzionato. Tutti coloro che erano interessati a vaccinarsi hanno fatto pervenire il loro consenso alla struttura che coordina il servizio. **ADP**

VAX-DAY Due le postazioni nell'Asl Napoli 3 Sud. Dal 2 gennaio partono anche Gragnano e Pollena Trocchia

Castellammare e Nola: stamane il via alla campagna vaccinazioni anti-Covid

CASTELLAMMARE DI STABIA. Non ci saranno le strutture a forma di fiore per la somministrazione del vaccino anti-Covid 19.

Ma saranno 4 i punti allestiti dall'Asl Napoli 3 Sud per la campagna di vaccinazione di massa sul territorio. E le equipe che somministreranno il farmaco saranno composte (minimo) da un medico, un infermiere, un operatore socio sanitario e un amministrativo, con turni di mattina e di pomeriggio.

Ieri mattina, sono state consegnate le circa 3mila dosi del vaccino Pfizer-Biontech.

Alle ore 9,30 di questa mattina, scatta l'ora X e comincerà la campagna di vacinazione del personale ospedaliero presso i due centri (hub) individuati dall'Asl Napoli 3 Sud: cioè a Nola e a Castellammare di Stabia.

Il furgone con le dosi, scortato dai carabinieri e proveniente dall'aeroporto internazionale di Napoli Capodichino ha fatto tappa all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. La seconda consegna è prevista per il 5-6 gennaio 2021. Entro la fine di gennaio 2021 saranno consegnate in tutto circa 15mila dosi.

Dal prossimo 2 gennaio, saranno resi operativi anche i centri periferici (spoke) di Gragnano e Pollena Trocchia che serviranno, soprattutto, per le somministrazioni agli operatori sanitari territoriali. Si tratta, complessivamente, di circa 10mila persone. Di queste, 4mila hanno già aderito alla campagna vaccinale attraverso il link sul sito aziendale Asl Napoli 3 Sud attivato lo scorso 28 dicembre.

Dal punto di vista tecnico, con particolare riferimento alle difficoltà connesse alla conservazione del farmaco, va detto che in azienda già sono presenti e funzionanti 5 frigoriferi a meno 80 gradi, 3 dei quali già precedentemente in uso alle ginecologie. Di questi, 2 nuovi ipercongelatori per la campagna vaccinale Covid andranno ai centri ospedalieri di somministrazione di Nola e Castellammare di Stabia. I due frigoriferi, che sono gli stessi che usa la stessa Pfizer per la conservazione delle dosi, sono già stati collaudati e messi sotto gruppo di continuità e, dunque, pronti all'uso. Altri 2 frigoriferi, oltre i 5 già presenti, arriveranno entro la prima decade di gennaio 2021 per i due centri di Gragnano e Pollena Trocchia, così come quello donato dal Cis all'ospedale di Nola.

In questo ospedale, stamattina sarà il dottore Andrea Manzi, responsabile pronto soccorso, a sottoporsi per primo alla vaccinazione del farmaco anti-Covid 19.

"Come è noto - spiega l'Asl Napoli 3 Sud - la vaccinazione avverrà in base ad una scala di priorità: operatori sanitari e sociosanitari, poi residenti e personale dei presidi residenziali per anziani e, successivamente, le altre categorie».

Il dottore Andrea Manzi

«Si prevede di riuscire ad eseguire 6-8 vaccinazioni ogni ora presso i punti di somministrazione e 3 presso le residenze per anziani - aggiunge la nota dell'Asl di Castellammare di Stabia - Per la somministrazione presso le Rsa saranno presenti un medico e un infermiere»

LA PRIMA AL SAN LEONARDO

Rosa Lebano, infermiera del Ps

CASTELLAMMARE DI STABIA. Rosa Lebano, infermiera del pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, sarà la prima vaccinata del nosocomio stabiese. Il sindaco, Gaetano Cimmino commenta: «Il mio pensiero e il mio ringraziamento va oggi agli operatori sanitari, che si sottoporranno ai primi vaccini e saranno ancora protagonisti della rinascita». «Come è noto - aggiunge Cimmino - la vaccinazione avverrà in base ad una scala di priorità: operatori sanitari e sociosanitari, poi residenti e personale dei presidi residenziali per anziani e, successivamente, le altre categorie».

Rosa Lebano

SORRENTO Chiesto ripristino d'agibilità del nosocomio

Patriarca: il Coronavirus non incida sui servizi sanitari

SORRENTO. «La penisola sorrentina non può vedere sacrificato il diritto alla salute con la chiusura del reparto di rianimazione dell'ospedale di Sorrento né permettere una riduzione dei servizi sanitari sul territorio. La Regione Campania e l'Asl Na3 hanno il dovere di intervenire immediatamente per ripristinare l'agibilità di un presidio ospedaliero di rilievo per il comprensorio costiero». A dirlo è il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Annarita Patriarca.

«La situazione di emergenza, determinata dal Covid, non può portare a ulteriori stravolgimenti degli assetti sanitari dei territori - ha aggiunto -. A maggior ragione se sono provocati non da situazioni impreviste ma da croniche mancanze di personale che avrebbero potuto, nel tempo, essere risolte con un minimo di organizzazione e di buona volontà».

«Confido che la Regione Campania e l'Asl di competenza, anche alla luce delle sollecitazioni provenienti dal consiglio comunale di Sorrento, riescano a mobilitarsi nel più breve tempo possibile per riaprire il reparto di rianimazione e per garantire il diritto alla salute ai cittadini dell'intero circondario. In caso contrario, siamo pronti a schierarci al fianco dei cittadini della penisola per intraprendere tutte le iniziative necessarie».

IL DATO DEL CONTAGIO In Campania cala la curva. Galli: «Allarme Veneto». In Germania record di morti: 1.100 in un giorno

Ancora alto il numero di morti, si teme per terza ondata

NAPOLI. Si abbassa, in Campania, la curva dei contagi. Nelle ultime 24 ore, secondo quanto rende noto l'Unità di crisi della Regione Campania, sono 930 i positivi - 73 sintomatici - su 11.985 tamponi esaminati. La percentuale positivi-tamponi è pari a 7,75%; ieri al 9,12%. Sono 47 i deceduti - 9 deceduti nelle ultime 48 ore e 38 deceduti in precedenza ma registrati ieri; mentre sono 1.763 le persone guarite. Questo il report posti letto su base regionale: terapia intensiva occupati 102 su 656 disponibili; 1.357 quelli in degenza occupati su 3.160 disponibili.
In tutta Italia, tuttavia, resta ancora alto il numero di morti per il Coronavirus e cresce il tasso di positività. Sono 16.202 i nuovi casi in Italia con 169.045 tamponi analizzati nelle ultime 24 ore. Dati in aumento rispetto a martedì, quando sono emersi 11.212 contagi su 128.740 test. Il rapporto fra le nuove infezioni e i tamponi risale dall'8,7 al 9,6%, mentre sono 575 i deceduti contro i 659 dell'ultimo rilevamento. Se il totale delle vittime tocca quota 73.604, sono 2.083.689 i casi da inizio epidemia. Insomma, continua la battaglia contro il Covid-19. Secondo un rapporto dell'Altems, Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica, è schizzata a 12,4 miliardi di euro la spesa ospedaliera per la gestione dei malati di coronavirus.
Il bollettino del ministero della Salute, comunque, fa intravedere dei timidi segnali di miglioramento. Calano, infatti, ancora i ricoveri: 96 in meno in 24 ore, con pazienti nei reparti ordinari per un totale di 23.566. E si contano 21 degenti in meno in terapia intensiva, con 2.528 posti occupati. Sono 4.333 in meno rispetto a martedì gli attuali positivi in Italia, per un totale di 564.395, e sfiorano quota 20mila (19.960) i guariti, cioè 1.445.690 dall'inizio della pandemia.
Facendo poi una panoramica dello Stivale, il Veneto con 2.986 positivi è ancora la regione con il maggior numero di casi. In ogni caso, il governatore, Luca Zaia, segnala che l'incidenza è del 5,7%, mentre la media nazionale è intorno al 12,5%. Ma l'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli mette in guardia: «Mi auguro che la situazione del Veneto non sia una specie di antefatto in termini di ripresa della malattia a gennaio, questo è il mio grandissimo timore».
E anche in Europa il virus non si ferma, nonostante le strette e le misure per arginare la pandemia. E la Germania segna il suo drammatico record di morti con 1.100 persone che hanno perso la vita in 24 ore. Il Giappone rischia il collasso degli ospedali mentre l'America Latina, insieme ai Caraibi, ha superato la drammatica soglia del mezzo milione di morti.

ALLA "FEDERICO II" E ALLA "VANVITELLI" SI COMINCIA SABATO. ERANO STATE ESCLUSE DAL VAX DAY DEL 27 DICEMBRE

Policlinici, dosi anche a studenti e specializzandi

NAPOLI. Partiranno sabato le procedure vaccinali anti Sars-Cov2 per i dipendenti dell'Azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli" e dell'Azienda ospedaliera universitaria "Federico II", esclusa dal Vax Day del 27 dicembre. I due Policlinici, su indicazione dell'Unità di Crisi della Regione Campania, daranno il via alla campagna di somministrazione del vaccino prodotto dall'azienda Pfizer Biontech che ha particolari caratteristiche di composizione, conservazione e stoccaggio, tanto che risulta necessaria una adesione preventiva, onde evitare sprechi. L'accettazione dell'offerta, che ha registrato numeri importanti, comporterà la somministrazione di due dosi a distanza di 21 giorni l'una dall'altra. «La data dell'inizio della campagna vaccinale è stata anticipata così da consentire la somministrazione, e quindi la copertura immunizzante, a più persone il prima possibile», spiega il direttore generale dell'Aou Vanvitelli, Antonio Giordano.

«Tra questi - aggiunge - molti studenti e specializzandi, concreto esempio per diffondere e sensibilizzare la cultura della vaccinazione. Per quel che riguarda il piano operativo, abbiamo allestito nell'edificio 3 di Cappella Cangiani, una delle strutture della nostra Azienda, il Centro Vaccini con ampi ambulatori e laboratori; una intensa attività organizzativa, avviata da settimane, svolta sinergicamente con l'Ateneo Vanvitelli che ringrazio per il prezioso gioco di squadra».

Il direttore generale dell'Aou Federico II, Anna Iervolino, sottolinea: «I vaccini sono la migliore arma a nostra disposizione nella battaglia al Covid. Bisogna proteg-

gere innanzitutto gli operatori sanitari e coloro che sono impegnati in prima linea. Noi dell'azienda ospedaliera Federico II siamo pronti per l'avvio della campagna vaccinale, con cui vogliamo testimoniare riconoscenza a quanti hanno assicurato un contributo straordinario al servizio sanitario e sottolineare l'importanza della ricerca quale motore per il progresso dell'intera società».

Si parte, in fila anche Ascierto

Al Cardarelli si comincia dalle prime file, all'Ospedale del Mare in ordine alfabetico

NAPOLI. All'aeroporto di Napoli Capochino è atterrato l'aereo con le prime dosi di vaccino anti Covid-19 destinate alla Campania. Un carico di 32mila unità che saranno distribuite entro oggi tra i 27 punti di somministrazione già individuati, ossia negli ospedali della regione. Parte del carico giunto presso lo scalo internazionale partenopeo è stata inviata in Puglia, Calabria e Basilicata. Le scorte di vaccini sono state scortate dalle auto dei carabinieri. Oggi saranno avviate le prime somministrazioni agli operatori sanitari. Il prossimo 4 gennaio arriveranno altre 32mila dosi.

Si comincia di buonora al Cotugno, il polo infettivologico in prima linea nella lotta al virus in Campania e modello di efficienza internazionale. Qui saranno vaccinati gli operatori dell'Ospedale dei Colli (Cotugno, Monaldi e Cto) e dell'istituto tumori Pascale. Tra i vaccinati in programma domani c'è anche Paolo Ascierto, l'oncologo napoletano di recente inserito nella lista dei più influenti del mondo anche dopo il lavoro sul Tocilizumab come terapia per il Covid-19. Al Cotugno ieri sono arrivate circa 1.000 dosi di vaccino e oggi, dalle 9 alle 14, si aprono i sei box con altrettante equipe per procedere alla vaccinazione nella tendostruttura allestita all'esterno dell'ospedale. La campagna di vaccini andrà avanti ogni giorno, anche domani. Dall'Ospedale dei Colli si segnala un'alta adesione del personale alla vaccinazione.

All'Ospedale del Mare sono state consegnate, invece, 3.510 dosi. Per questa mattina sono stati convocati i primi 152 sanitari che saranno vaccinati nei cinque box allestiti fino alle 14. Le vaccinazioni proseguiranno poi domani e nei giorni successivi, con arrivi di vaccini ogni lunedì. Dal 2 gennaio l'orario della vaccinazione sarà dalle 9 alle 18. Gli operatori sono stati convocati in ordine alfabetico: oggi si parte dalla lettera A, il giorno dopo dalla Z e così via a giorni alterni dall'inizio alla fine dell'alfabeto. L'Asl prevede che in una decina di giorni si faranno tutte le vaccinazioni. Le vaccinazioni andranno avanti all'Ospedale del Mare fino al 6 gennaio, poi dal 7 l'hub sarà trasferito alla Mostra d'Oltremare. All'Ospedale San Paolo sono arrivate 2.340 dosi ma non ci saranno vaccinazioni lì, le dosi verranno usate per l'Ospedale del Mare e poi per la Mostra, al San Paolo c'è però la struttura di conservazione che verrà quindi usata. L'Asl ricorda che nella sede del Frullone non si faranno vaccini.

Sono 1.170 i vaccini arrivati al Cardarelli contenuti in 195 fiale. Un numero calcolato su sei dosi per fiala ma che può essere aumentato anche a sette dosi per fiala vista la perizia dei medici dell'ospedale partenopeo. «Abbiamo deciso di vaccinare - spiega il direttore generale del Cardarelli Giuseppe Longo - gli operatori allo smonto turno, quindi man mano che si finisce di lavorare si passa nella tensostruttura per le vaccinazioni e poi si va a casa dopo i 15' di attesa in osservazione precauzionale». Oggi ci sono 80 prenotati, i primi ad essere vaccinati saranno i medici, gli infermieri e gli Oss più impegnati contro il Covid: «Abbiamo adottato come criterio - spiega Longo - l'impegno quotidiano contro il covid, quindi partiamo da coloro che fronteggiano l'epidemia in prima linea nelle unitù operative Covid e nel pronto soccorso, completiamo quindi il percorso iniziato nel v-day». Le vaccinazioni si svolgeranno nella tensostruttura aggiuntiva al pronto soccorso che al momento non ha pazienti visto il calo della curva dei contagi e degli accessi covid al pronto soccorso: «I 250 metri quadrati - spiega Longo - sono stati divisi con l'accettazione, l'area somministrazione, quella per l'osservazione e la certificazione finale. C'è anche un'area attrezzata a codice rosso per una eventuale manifestazione di reazione al vaccino, con un anestesista pronto».

La campagna sarà realizzata chiaramente in tutta la campagna, così come annunciato da tutte le Asl e i presidi ospedalieri impegnati nell'emergenza, dal Moscati di Avellino, all'ospedale di Caserta, a quello di Boscoreale.

Contemporaneamente continua la campagna vaccinale per l'influenza stagionale, ma con una novità: sono state acquistate e saranno distribuite a tutte le Asl, 66.080 dosi di "Flumist spray nasale" della AstraZeneca. Questo vaccino antinfluenzale è destinato a bambini e adolescenti di età compresa tra 24 mesi e 18 anni. Data l'agevole modalità di somministrazione, le Asl e i pediatri di libera scelta sono invitati a utilizzarlo per pazienti in età evolutiva affetti da disturbi del neurosviluppo, disabilità, patologie invalidanti o croniche.

Michele Paoletti

BUONA SANITÀ Leopoldo Caruso è il medico che ha "riattaccato" l'arto al 24enne che si era tagliato in 5 punti mettendo a rischio braccio e vita

Quando la chirurgia diventa arte

DI **MATTIA RONSISVALLE**

NAPOLI. Vladyslav è un ragazzo ucraino di 24 anni, trasferitosi in Italia circa 7 anni fa con la madre e la sorella. "Vlad", come si fa chiamare, è il protagonista di una storia davvero incredibile e che, grazie a Leopoldo Caruso, dirigente medico all'ospedale Pellegrini del reparto di chirurgia della mano, ad Angela Penza primaria del reparto, il dottor Fusco che ha collaborato con Caruso e del direttore Basso che ha dato l'autorizzazione ad affettuare l'intervento, potrà avere un lieto fine.

Dottor Caruso, ci racconta la storia di Vlad?

«È un caso particolare: il 24enne è affetto da psicosi che lo portano a momenti di assenza in cui sente delle voci. Tali presenze gli dicevano di staccarsi il braccio altrimenti avrebbe dovuto uccidere la madre. Lui con un'accetta si è tagliato l'avanbraccio destro in cinque punti, con ferite che arrivavano fino all'osso. Poi si è tagliato anche il polso sinistro».

Le era mai capitata una situazione simile?

«Ne ho visti parecchi di autolesionisti ma un caso del genere mai. Dal polso al gomito si è tagliato tutti i tendini. Era a rischio vita perché era arrivato alle arterie e poteva morire dissanguato».

Il dottor Caruso mentre fa una medicazione

Come siete riusciti a salvarlo?

«Si è recato all'ospedale di Nocera dove hanno cercato di fare il possibile. Il primario di ortopedia, Michele Cioffi, mi ha chiesto una consulenza perché il braccio era ridotto davvero male ed era quasi diviso in cinque parti».

Da Nocera poi è stato trasferito a Napoli…

«Sì. L'intervento è durato circa 6 ore. È stato curato con la collaborazione dell'ospedale di Nocerai. Il reparto di chirurgia della mano, di ortopedia, di psichiatria e direzione umanitaria hanno fatto un grosso lavoro: devo ringraziare i dottori Cioffi, Fittibaldi, Pezone e Fusco».

Oggi qual è la prognosi?

«All'inizio pensavamo di amputare il braccio. Ora sono ottimista e prevedo un recupero degli arti del 70%. In questi giorni abbiamo visto che sta muovendo la mano e a breve inizierà la fisioterapia».

Capodanno si avvicina e, purtroppo, tante persone ogni anno sono "vittime" dei botti.

«Conosco la problematica perché sono responsabile della prevenzione dei traumi da petardo. La pericolosità sta nei fuochi illegali e in quelli inesplosi: molti feriti vengono in pronto soccorso giorni dopo Capodanno perché hanno raccolto per strada un petardo. Le vittime hanno un'età che va dai 12 ai 25 anni. Spesso sono i più piccoli a pagare».

> Il chirurgo mette anche in guardia dai botti di fine anno: «Sono micidiali, non sparate»

Quest'anno il rischio di incidenti diminuirà per via delle restrizioni?

«I "fuochisti irriducibili" ci saranno lo stesso come mi ha confermato l'unità responsabile dei sequestri di fuochi d'artificio illegali che ha incominciato a sequestrare i primi prodotti».

Come trascorrere un Capodanno in sicurezza?

«Io consiglio di non sparare per rispetto dei morti. Ma se proprio la gente non può evitare di festeggiare così, consiglio di comprare botti legali, di avere un spazio ampio in cui sparare e di avere sempre un secchio d'acqua nelle vicinanze».